

UNA GRANDE ANTOLOGICA DI BURRI A VENEZIA

A major Burri retrospective in Venice

A CURA DELLA REDAZIONE

La Fondazione Giorgio Cini inaugura un'importante retrospettiva antologica dedicata ad Alberto Burri, a coronamento di una stagione di grandi celebrazioni internazionali per l'artista umbro. La mostra è organizzata con Fondazione Burri, in collaborazione con Tornabuoni Art e Paola Sapone MCIA e in partnership con Intesa Sanpaolo.

The Giorgio Cini Foundation inaugurates an important retrospective exhibition dedicated to Alberto Burri, crowning a season of great international celebrations for this Umbrian artist. The exhibition was organized with the Fondazione Burri, in collaboration with Tornabuoni Art and Paola Sapone's MCIA and in partnership with Intesa Sanpaolo.



Dopo il grande successo dell'apertura, l'isola di San Giorgio Maggiore a Venezia ospiterà fino al 28 luglio 2019 "BURRI la pittura, irriducibile presenza", ampia e importante retrospettiva antologica dedicata ad Alberto Burri, a coronamento di una stagione di grande celebrazione dell'artista umbro sia in Italia che all'estero.

La mostra, curata da Bruno Corà, Presidente della Fondazione Burri, e organizzata dalla Fondazione Giorgio Cini e dalla Fondazione Burri in collaborazione con Tornabuoni Art e Paola Sapone MCIA, in partnership con Intesa Sanpaolo, è un progetto concepito appositamente per Venezia che ripercorre cronologicamente le più significative tappe del percorso del Maestro della 'materia' attraverso molti dei suoi più importanti capolavori. Dai rarissimi Catrami (1948) agli ultimi e monumentali Cellotex (1994), BURRI la pittura, irriducibile presenza con circa 50 opere provenienti da importanti musei italiani e stranieri, dalla Fondazione Burri e da prestigiose collezioni private, ricostruisce nella sua interezza la parabola storica di uno dei più grandi protagonisti dell'arte italiana ed europea del XX secolo e riporta Burri a Venezia dopo la memorabile personale che nel 1983 vide protagoniste 18 opere del ciclo Sestante nel suggestivo edificio degli ex Cantieri Navali alla Giudecca, segnando una tappa fondamentale nella carriera dell'artista.

Il percorso espositivo offre al visitatore l'opportunità unica di ammirare una selezione inedita di opere che

After the great success of the opening, the island of San Giorgio Maggiore, Venice will host until 28 July 2019 'BURRI and painting, an irreducible presence', a large and important retrospective exhibition dedicated to Alberto Burri, crowning a season of great celebration of this Umbrian artist both in Italy and abroad.

The exhibition, curated by Bruno Corà, President of the Burri Foundation, and organized by the Giorgio Cini Foundation and the Burri Foundation in collaboration with Tornabuoni Art and Paola Sapone's MCIA, in partnership with Intesa Sanpaolo, is a project conceived specifically for Venice that chronologically traces the most significant stages of the Master's journey through many of his most important masterpieces. From the very rare Catrami (1948) to the last and monumental Cellotex (1994), BURRI and painting, an irreducible presence presenting about 50 works from important Italian and foreign museums, from the Burri Foundation and from prestigious private collections, reconstructs in its entirety the historical arc of one of the greatest protagonists of Italian and European art of the twentieth century and brings Burri back to Venice after the memorable personal show that in 1983 saw 18 works from his Sestante cycle in the evocative building of the former Shipyards on the Giudecca, and which marked a fundamental stage in the artist's career.

The exhibition itinerary will offer the visitor the unique opportunity to admire a particular selection of works



rappresentano tutti i più famosi cicli realizzati da Burri: dai primi e rari Catrami (1948) e dalle Muffe (1948), presentati in stretto confronto con gli iconici Sacchi (1949-50), ai Gobbi (1950), per arrivare alle affascinanti Combustioni (1953), i Legni (1955), i Ferri (1958), le contorte Plastiche (1960) e l'evoluzione straordinaria dei Cretti (1970), divenuti uno dei temi di ricerca più iconici di Burri, fino ai grandi Cellotex, realizzati fino a metà degli anni Novanta. La mostra veneziana - il cui titolo si rifà alla celebre definizione data dallo stesso artista alla sua opera, e alla difficoltà di tradurla in parole - offre così una lettura penetrante del modo in cui questo pioniere della nuova pittura del secondo Novecento ha affrontato il tema centrale del suo tempo: quello dell'utilizzo e della trasformazione della materia in opera d'arte.

"Dopo un quarto di secolo dalla sua scomparsa, avvenuta nel 1995, la mostra pone in evidenza la trasformazione recata da Burri nell'arte del XX secolo - spiega Corà - Non è improprio paragonare l'innovazione linguistica introdotta da Burri con la 'presentazione' sistematica della materia reale al posto della mimesi rappresentativa, alla rivoluzione giottesca compiuta nel sostituire ai cieli d'oro della pittura medioevale il celeste che si poteva osservare in natura. In entrambe le innovazioni veniva introdotto il 'vero' nella pittura al posto della finzione imitativa di esso. Lo shock prodotto da Burri negli anni dell'immediato dopoguerra - continua il curatore - si può misurare solo con l'effetto ottenuto in tutto l'arco di esperienze artistiche da lui influenzate: dal New Dada di Rauschenberg, Johns e Dine, al Nouveau Réalisme di Klein, César, Arman e Rotella, dall'Arte Povera di Pistoletto, Kounellis, Pascali e Calzolari all'arte processuale e fino al neominimalismo a base monocroma".

Nella mostra alla Fondazione Cini vengono ricostruiti alcuni fondamentali passaggi della pittura di Burri quale caposcuola della pittura materica: sono ad esempio stati riuniti per l'occasione alcuni grandi Sacchi del 1952, larghi 2,5 metri ciascuno, che Rauschenberg ebbe l'occasione di osservare l'anno successivo durante la preparazione della propria mostra alla Galleria dell'Obelisco di Gaspero Dal Corso e Irene Brin dal titolo Scatole e feticci, in occasione di una visita compiuta nello studio di Burri, e che lo impressionarono così fortemente da indurlo a cambiare l'approccio al lavoro, giungendo nel 1954 a dipingere i Combine Paintings sotto l'evidente influsso burriano.

In esposizione c'è anche un nucleo rilevante di Plastiche e un monumentale Cellotex del 1979 di quasi 3 metri per 4. BURRI la pittura, irriducibile presenza porta inoltre a compimento un percorso di riconoscimenti internazionali che negli ultimi anni ha ulteriormente affermato la grande attualità dell'opera di Alberto Burri, confermandolo tra i grandi maestri dell'arte italiana del Novecento: nel 2015 in occasione delle celebrazioni del Centenario della nascita dell'artista il Solomon R. Guggenheim Museum di New York ha dedicato a Burri una retrospettiva antologica, così come la Kunstsammlung Nordrhein-Westfalen K21 Ständehaus di Düsseldorf, a

which represent all the most famous cycles made by Burri: from the first and rare Catrami [Tars] (1948) and from the Muffe [Moulds] (1948), presented in close comparison with the iconic Sacchi [Boxes] (1949-50), the Gobbi [hunchbacks] (1950), to arrive at the fascinating Combustioni [Combustions] (1953), the Legni [Woods] (1955), the Ferri [Irons] (1958), the Plastiche [Plastics] (1960) and the extraordinary development of the Cretti [Cracks] (1970), which became one of Burri's most iconic research themes, up to the great Cellotex, made in the mid-nineties. The Venetian exhibition - whose title refers to the famous definition given by the same artist to his work, and the difficulty of translating it into words - will thus offer a penetrating reading of the way in which this pioneer of the new painting of the late twentieth century addressed the central theme of his time: the use and transformation of material into a work of art.

"After a quarter of a century since his death in 1995, this exhibition highlights the transformation in the art of the twentieth century that Burri carried out - Corà explains - and it's not improper to compare the linguistic innovation introduced by Burri with his 'systematic' presentation of real matter in place of representative mimesis with Giotto's revolution accomplished by replacing the golden skies of medieval painting with the blue that could be observed in nature. In both innovations the 'truth' was introduced into painting instead of an imitative fiction. The shock produced by Burri over the years of the immediate post-war period - the curator continues - can only be measured in the effect obtained in the whole range of artistic experiences he influenced: from the New Dada of Rauschenberg, Jasper Johns and Dine, to the Nouveau Réalisme of Klein, César, Arman and Rotella, the Arte Povera of Pistoletto, Kounellis, Pascali and Calzolari to procedural art and up to monochromatic neominimalism."

In the exhibition at the Cini Foundation some fundamental trajectories of Burri's work as one of the leaders in material painting will be reconstructed: for example, three large boxes (1952) will be assembled for the occasion each 2.5 metres wide and which Rauschenberg had the opportunity to see the following year during the preparation of his own exhibition at Gaspero Dal Corso and Irene Brin's Obelisk Gallery entitled 'Boxes and fetishes', on the occasion of a visit made to Burri's studio, and that impressed him so strongly as to induce him to change his own work leading to him painting in 1954 the Combine Paintings with an obvious influence from Burri. On display there will also be an essential group of Plastiche and a monumental Cellotex from 1979.

'BURRI and painting, an irreducible presence' also brings to completion a trajectory of international recognition that in recent years has further affirmed the great contemporaneity of Alberto Burri's opus, confirming him among the great masters of twentieth-century Italian art: in 2015 on the occasion of the Centennial celebrations of the artist's birth, the Guggenheim



cui si sono aggiunte manifestazioni in numerose istituzioni italiane, tra cui la grande mostra nella sede della Fondazione Burri a Città di Castello (Perugia) a fine 2016.

La lettura della carriera di Burri viene resa organica dalla presenza di una sezione documentaria multimediale dell'intera attività dell'artista, in cui è possibile vedere anche alcuni rari film che lo ritraggono in azione. Il catalogo bilingue (italiano-inglese), introdotto da un saggio critico del curatore Bruno Corà, Presidente della Fondazione Burri, e di Luca Massimo Barbero, Direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini, contiene il repertorio di tutte le immagini delle opere e offre così rinnovati strumenti di conoscenza del lavoro e del profilo dell'artista stesso, anche grazie a una sezione bibliografica interamente aggiornata. L'allestimento è realizzato dall'Architetto Tiziano Sarteanesi.

Tornabuoni Art è orgogliosa di essere tornata a Venezia per contribuire a organizzare questo nuovo progetto insieme alla Fondazione Cini, dopo la fruttuosa collaborazione avviata in occasione della mostra Alighiero Boetti: Minimum / Maximum alla Fondazione Cini nel 2017, con Agata Boetti e l'Archivio Boetti. Tornabuoni Art è la principale galleria internazionale di arte italiana del dopoguerra e lavora con collezioni pubbliche e private in tutto il mondo in questo ambito, attraverso le sue gallerie a Londra, Parigi, Firenze, Milano e in Svizzera. Stretti rapporti con le fondazioni che rappresentano gli artisti e con gli autori dei loro cataloghi ragionati hanno permesso alla galleria di allestire importanti mostre e pubblicare numerosi cataloghi accademici in collaborazione con Forma Edizioni, Firenze.

Paola Sapone è la direttrice di Monte Carlo International Art (MCIA), una galleria specializzata nell'arte europea del XX secolo. Continua il lavoro della Galleria Sapone, fondata da suo padre Antonio Sapone, amico intimo di Burri che ha rappresentato l'artista. Oggi Paola Sapone continua a promuovere il lavoro di Burri e l'importanza della Fondazione Alberto Burri.

Intesa Sanpaolo, nell'ambito di Progetto Cultura, piano triennale delle iniziative culturali della Banca, partecipa alla realizzazione della mostra anche attraverso il prestito di opere del grande artista appartenenti alle raccolte d'arte di proprietà. I capolavori di Burri Sabbia (1952) e Rosso nero (1953), tra le opere di maggiore rilevanza del programma "Cantiere del '900" - dedicato alla valorizzazione delle collezioni del XX e XXI secolo - ospitato nel museo della Banca a Milano, le Gallerie d'Italia, trovano in una città d'arte come Venezia e in particolare in questa mostra l'occasione per rinnovare il proprio significato e valore.

Museum in New York dedicata a retrospettiva di Burri, as well as the Kunstsammlung Nordrhein-Westfalen K21 Ständehaus in Düsseldorf, to which events in numerous Italian institutions have been added, including the major exhibition at the headquarters of the Burri Foundation in Città di Castello (Perugia) at the end of 2016.

Grasping Burri's career becomes more holistic with the presence of a multimedia documentary section covering the entire activity of the artist, in which it is also possible to see some rare films that portray him in action. The catalogue in two editions (Italian and English), is introduced by a critical essay from curator Bruno Corà, President of the Burri Foundation, and Luca Massimo Barbero, Director of the Institute of Art History of the Fondazione Giorgio Cini and will contain a repertoire of all the images of the works and will thus offer renewed tools for getting to know the work and the profile of the artist himself, thanks also to an entirely updated bibliographical section. The exhibition design is by the architect Tiziano Sarteanesi.

Tornabuoni Art is proud to be back in Venice to help organize this new project together with the Cini Foundation, after the fruitful collaboration that began on the occasion of the Alighiero Boetti exhibition: Minimum/Maximum at the Cini Foundation in 2017, with Agata Boetti and the Boetti Archive. Tornabuoni Art is the main international gallery of post-war Italian art and works with public and private collections around the world in this field through its galleries in London, Paris, Florence, Milan and Switzerland. Close relationships with the foundations representing the artists and with the authors of their descriptive catalogues have allowed the gallery to set up important exhibitions and publish numerous academic catalogues in collaboration with Forma Edizioni, Florence.

Paola Sapone is the director of Monte Carlo International Art (MCIA), a gallery specializing in 20th century European art. The work of the Sapone Gallery continues the work of its founder, her father Antonio Sapone, a close friend of Burri who represented the artist. Today Paola Sapone continues to promote Burri's work and the importance of the Alberto Burri Foundation.

Intesa Sanpaolo, as part of its Progetto Cultura, a three-year plan for the Bank's cultural initiatives, participates in the realization of this exhibition through the loan of works by the great artist belonging to art collections owned by the company. Burri's masterpieces Sabbia (1952) and Rosso nero (1953), among the most important works of the 'Cantiere del '900' program - dedicated to the enhancement of the 20th and 21st century collections - are housed in the Bank's museum in Milan, the Gallerie d'Italia but find in a city of art like Venice and in this exhibition in particular the opportunity to renew their meaning and value.

Info: www.fondazioneburri.org



Obiettivi su

EX SECCATOI
DEL TABACCO
CITTÀ DI CASTELLO
12 MARZO 2019
ORE 17

BURRI

NEI NUOVI SPAZI ESPOSITIVI
PER MOSTRE TEMPORANEE



**AMENDOLA, BASILICO, BAVAGNOLI, BENELLI,
CANTINI, COLOMBO, CONTINO, DE MARTIIS,
DRUDI, FABBRI, GATTI, GENDEL, GORGONI,
KUNI, LANFRANCO, LAZARUS, LINKE, LOY,
McHUGH, MIHICH, MUCHNIK, MULAS,
PARISI, PATELLANI, POWELL, ROSSI, ROTH,
SANDERS, SARISSON, SOMMELIUS, THOMAS,
VACCARO, VILLERS, VISCA, VOGLER, ZAVATTINI**

